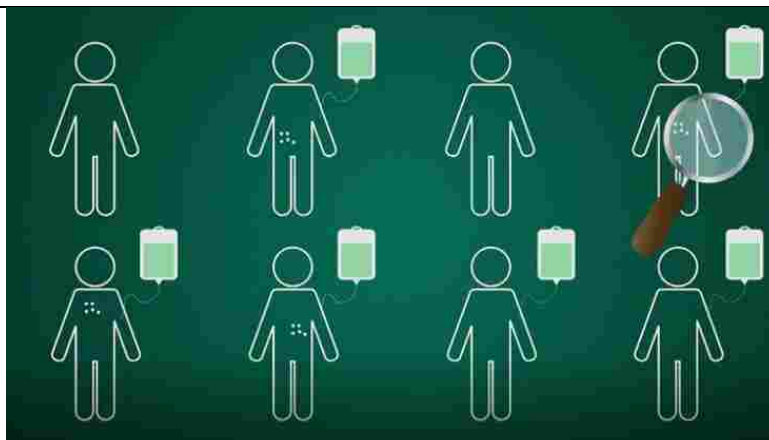


VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE



# Tumore del colon, personalizzare la cura con la biopsia liquida

di Tiziana Moriconi



*Per la prima volta la scelta del trattamento si baserà su questa analisi, in grado di rilevare le "spie molecolari" delle micrometastasi, invisibili con l'imaging. Al via lo studio Pegasus che coinvolgerà 7 centri italiani in 5 città*

01 APRILE 2021

2 MINUTI DI LETTURA

Usare per la prima volta la biopsia liquida per decidere la cura di chi ha un tumore del colon. Capire se questo sarà davvero il futuro è l'obiettivo di Pegasus, un progetto sostenuto da Fondazione Airc (grazie ai fondi del 5x1000) e che coinvolgerà 140 pazienti in 10 centri: 7 italiani (già attivi a Padova, Milano, Genova e nel prossimo futuro a Perugia e Ravenna; 3 spagnoli, a Velencia e Barcellona). L'idea è di monitorare nel tempo il Dna tumorale circolante nel sangue (attraverso semplici prelievi) in pazienti in cui il tumore è stato completamente asportato e, a seconda della sua presenza o meno, indirizzare verso una chemioterapia tradizionale o una "più leggera", che non preveda la somministrazione di carboplatino - un farmaco con diversi effetti collaterali che risultano particolarmente pesanti.

## Il tumore del colon, le micrometastasi invisibili e la biopsia liquida

Il cancro del colon-retto è una delle neoplasie più diffuse al mondo: è il secondo tumore più frequente nella donna e il terzo nell'uomo. Solo in Italia si registrano circa 34 mila nuovi casi all'anno. Alla diagnosi l'80% dei pazienti viene indirizzato al

### SALUTE



#### Malattie rare: il viaggio di Luca



unrestricted educational grant: **MSI**

trattamento chirurgico per la rimozione del tumore. Tuttavia è possibile che il cancro abbia già generato delle micro-metastasi, impossibili da individuare con gli esami radiologici: se non vengono eliminate, la probabilità di una recidiva aumenta. Per prevenire, dunque, si opta per una chemioterapia detta adiuvante dopo l'intervento, che elimini le eventuali cellule tumorali residue. E' qui che entra in gioco la biopsia liquida, un metodo non **invasivo** che ricerca le "spie" molecolari delle micrometastasi - cioè i frammenti di Dna tumorale circolante - e che potrebbe consentire di discriminare tra i pazienti ad alto e basso rischio di recidiva. Proprio questa è la sfida: "Un test diagnostico che rivelasse la presenza delle micro-metastasi dopo la chirurgia ci permetterebbe di personalizzare la terapia adiuvante, restringendone l'uso ai soli pazienti che ne avessero davvero bisogno", spiega **Silvia Marsoni**, direttore dell'Unità di Oncologia di Precisione dell'IFOM di Milano e promotrice dello studio Pegasus. "La ricerca del Dna del tumore all'interno del sangue del paziente stesso ci potrà dire se quel paziente ha un rischio maggiore di ricaduta e quindi necessita di un trattamento più intensivo, rispetto a un altro che non ha Dna tumorale circolante e quindi probabilmente ha bisogno di un trattamento meno intensivo", aggiunge **Sara Lonardi** dell'Istituto Oncologico Veneto IRCCS di Padova, uno dei centri coinvolti, e responsabile clinico dello studio.

### Lo studio Pegasus

Chi può partecipare allo studio? Chi ha subito un intervento chirurgico per un tumore del colon con caratteristiche di rischio che rendono necessaria una chemioterapia post-chirurgica. Ecco come si svolgerà: ai pazienti verranno effettuate delle biopsie liquide, una prima dell'intervento, una subito dopo e un'altra a distanza di sei mesi. Chi non presenta micro-metastasi riceverà un solo farmaco chemioterapico (capecitabina): "La ripetizione della biopsia liquida a distanza di tempo rappresenta un'ulteriore sicurezza per i pazienti che riceveranno il trattamento con un solo farmaco, perché permette di raggiungere un'alta sensibilità e affidabilità del test", commenta **Alberto Bardelli**, ordinario del Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino, Direttore dell'Unità di Oncologia Molecolare presso l'Istituto di Candiolo FPO- IRCCS, tra i massimi esperti di biopsia liquida e coordinatore del programma 5x1000 di Fondazione Airc. "E' importante che i pazienti sappiano che questo non rappresenta in alcun modo un sottotrattamento: già da tempo esistono dubbi sulla reale utilità di aggiungere il farmaco a base di carboplatino in chi ha un basso rischio di recidiva", aggiunge **Filippo de Braud**, Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica ed Ematologia dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano: "Pegasus è uno studio estremamente interessante che consente un elevato coinvolgimento dei nostri pazienti per cercare di ridurre

[Leggi anche](#)

**Saluteseno: questo tumore non esiste**

**Cancro: oltre 1,4 milioni di decessi nel 2021 in Ue e Regno Unito**

**Tumore al seno, fondamentale non rimandare screening e visite**

### SALUTE



**Pressione alta? Fate movimento e si abbasserà**

DI FEDERICO MERETA

**Vaccino Covid: senza no-vax la Gran Bretagna ha corso**

DI ENRICO FRANCESCHINI

**Covid, cani addestrati per riconoscere l'odore del virus: la sperimentazione al Campus Bio-Medico di Roma**

**Melanoma, un laser ascolta i suoni dei nei**

DI FIAMMETTA CUPELLARO

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

trattamenti inutili a coloro che fanno terapie per diminuire il rischio di recidive in una malattia”.

“Mi chiedono sempre il perché del nome Pegasus - conclude Marsoni - l'ispirazione è ovviamente il cavallo alato di mitologica memoria che nasce dal sangue della testa di Medusa tagliata dall'eroe greco per antonomasia Perseo. A noi è sembrato un simbolo perfetto per lo studio: qualcosa di vivo che nasce dal sangue, quindi la biopsia liquida, e una nuova tecnologia che mette le ali alla ricerca”.

Argomenti

tumori

© Riproduzione riservata

consigli.gedi guida allo shopping del Gruppo GEDI



TECH

Ogni giorno le migliori offerte su Amazon



Nuovo Echo Dot - Altoparlante intelligente con Alexa

VAI ALL'OFFERTA

ILMIOLIBRO

Pubblica il tuo libro

L'INIZIATIVA PER CHI AMA SCRIVERE

Entra nel network di scrittori di Gruppo GEDI